

TEODORA FILM



FESTIVAL DI CANNES

2025 SELEZIONE UFFICIALE
FUORI CONCORSO

I COLORI DEL TEMPO

(*La Venue de l'avenir*)

un film di Cédric Klapisch

**con Suzanne Lindon, Abraham Wapler, Julia Piaton,
Vincent Macaigne, Zinedine Soualem, Paul Kircher,
Vassili Schneider, Sara Giraudeau, Cécile De France**

Uscita al cinema: 13 novembre 2025

CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA

ufficio stampa
Stefano Finesi
stefano.finesi@teodorafilm.com
stefanofinesi.press@gmail.com
+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



Creative
Europe
MEDIA

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia</i>	Cédric Klapisch
<i>Sceneggiatura</i>	Cédric Klapisch e Santiago Amigorena
<i>Produttore</i>	Bruno Levy
<i>Fotografia</i>	Alexis Kavyrchine
<i>Montaggio</i>	Anne-Sophie Bion
<i>Assistente alla regia</i>	Elise Lahouassa
<i>Segretaria di edizione</i>	Léa Mothet
<i>Suono</i>	Cyril Moisson, Nicolas Moreau, Katia Boutin, Cyril Holtz
<i>Scenografia</i>	Marie Cheminal
<i>Costumi</i>	Pierre-Yves Gayraud
<i>Trucco</i>	Delphine Jaffart
<i>Acconciature</i>	Jane Milon
<i>Musica</i>	Rob
<i>Direttore di produzione</i>	Sylvie Peyre
<i>Una produzione</i>	Ce Qui Me Meut, Studiocanal, France 2 Cinéma
<i>Origine</i>	Francia 2025
<i>Formato e durata</i>	2.35:1, suono 5.1, 124 minuti

CAST ARTISTICO

<i>Adèle</i>	Suzanne Lindon
<i>Seb</i>	Abraham Wapler
<i>Céline</i>	Julia Piaton
<i>Guy</i>	Vincent Macaigne
<i>Abdelkrim</i>	Zinedine Soualem
<i>Anatole</i>	Paul Kircher
<i>Lucien</i>	Vassili Schneider
<i>Odette</i>	Sara Giraudeau
<i>Calixte</i>	Cécile De France

IL FILM

Nel suo primo film in selezione ufficiale a Cannes, già campione d'incassi in patria, Cédric Klapisch firma un omaggio alla Parigi di ieri e di oggi, un affresco corale ricco di ironia, commozione e colpi di scena, che ci ricorda come solo la scoperta del passato può farci capire il presente e immaginare il futuro.

Nella Francia di oggi un gruppo di sconosciuti viene convocato per discutere una misteriosa eredità: sono infatti tutti discendenti da un'unica donna, Adèle Meunier, che alla fine dell'Ottocento aveva lasciato la Normandia per cercare la madre a Parigi. Frugando tra vecchie foto, lettere e dipinti, quattro degli eredi riescono a ricostruire gli amori e le incredibili vicende della loro antenata, vissuta nel cuore della Belle Époque e della trionfale stagione dell'Impressionismo.

NOTE DI REGIA di Cédric Klapisch

Sono sempre stato ossessionato dalla Parigi di fine Ottocento. Il mio primo cortometraggio, Ce Qui Me Meut, era già ambientato in quell'epoca. Sono affascinato da quel periodo, probabilmente perché allora furono inventate così tante cose, dal treno all'elettricità al cinema stesso. Inoltre, adoro i costumi, le scenografie e l'estetica di quegli anni. L'idea alla base del film è quindi il confronto tra i giorni nostri e il 1895, attraverso la storia di una famiglia, in cui i contemporanei ereditano una casa con foto e dipinti risalenti al XIX secolo.

Pittori impressionisti e fotografi hanno risposte diverse alla domanda: "Come possiamo lasciare memoria di un dato momento?". La storia familiare al centro del film si è rapidamente legata a questa domanda sulla rappresentazione della realtà, una domanda che nella Belle Époque ha rivoluzionato la storia dell'arte. Questo ci ha portato a collegare costantemente, attraverso varie epoche, la fotografia e la pittura al destino della famiglia protagonista.

I colori del tempo è un film che parla direttamente dell'importanza del passato. Come dice alla fine il più giovane tra gli eredi, Seb: «Guardavo sempre avanti, e ora... mi ha fatto bene guardare indietro». Le due storie che raccontiamo in questo film riguardano persone che fanno un lavoro retrospettivo: Adèle si propone di scoprire chi sono i suoi genitori, mentre i quattro eredi/cugini vogliono sapere chi sono i loro antenati. È come se, scavando nel passato, permettessimo effettivamente al futuro di esistere.

Per il ruolo di Adèle ho visto molte giovani attrici ma era impossibile non scegliere Suzanne Lindon. Mi ha detto che quando ha letto la sceneggiatura sapeva che era lei che doveva fare questo film. Per lei era quasi un'ovvia ed è questo che ha catturato la mia attenzione. È solo dopo aver finito il montaggio, però, che ho davvero capito il modo in cui Suzanne sostiene l'intero film: attraversa tutta questa storia con una grande emozione, con una grande energia. Ed è incredibile quanto profondamente ci faccia vivere il suo epico viaggio dalla Normandia a Parigi, un viaggio attraverso la vita, ma anche un viaggio nel tempo.

LA STAMPA ESTERA

Il regista ha certamente studiato a fondo i pittori della seconda metà dell'Ottocento. Proprio all'inizio del film, accenna a un'opera di Frédéric Bazille, *La Riunione di Famiglia*, del 1867. Come il cast del film, raffigura un gruppo di uomini e donne di diverse generazioni su una terrazza. Un dipinto dei primi tempi dell'Impressionismo. I giovani che diedero il via a questa rivoluzione pittorica furono oggetto di scherno da parte dei loro contemporanei, ma ora le loro opere sono esposte nei più grandi musei: il modo in cui la percezione delle cose si evolve nel tempo è infatti uno dei temi centrali del film. Claude Monet e il suo giardino a Giverny, Gustave Caillebotte e le sue vedute di Parigi, Toulouse-Lautrec e i suoi bordelli, Nadar e l'ascesa della fotografia, Eugène Boudin e le sue spiagge... *I colori del tempo* è una successione di tableaux animati, belli quanto le tele originali. Il lavoro sulla fotografia, le luci e i costumi è straordinario, in particolare nella ricostruzione delle strade di Parigi, dei caffè e delle fattorie di Montmartre nel XIX secolo. Ma soprattutto ci colpisce che le domande che si fanno i personaggi più giovani si somiglino attraverso i secoli: come comunicare con i genitori, lavorare, superare una rottura o trovare l'amore? Klapisch continua a tracciare la sua strada verso un cinema insieme popolare e raffinato, divertente e di grande sensibilità, con attori formidabili.

Valérie Gaget, **FranceInfo**

L'interconnessione tra passato e presente è un elemento chiave della riuscita del film e Klapisch riesce a farla sembrare naturale, cucendo abilmente passato e presente e prestando un'attenzione particolare al ruolo simbolico degli oggetti. In un momento chiave si assume una certa dose di rischio facendo scontrare il presente con il passato in una scena in cui i cugini/eredi prendono tutti l'Ayahuasca, che li trasporta nel 1895 e permette loro di interagire con le celebrità dell'epoca. In mano a molti altri autori una scena del genere difficilmente sarebbe riuscita, ma qui la sceneggiatura è così solida e i personaggi così credibili che diventa uno dei momenti più divertenti del film, soprattutto quando Céline confessa con entusiasmo di essere stata corteggiata da Victor Hugo. *I colori del tempo* è insomma un film ricco di invenzioni, strutturato in modo intelligente e scritto magnificamente, ravvivato da un cast corale formidabile.

Matthew Turner, **Next Best Picture**

"Con voi giovani, oggi tutto si muove troppo in fretta", dice il personaggio che accompagna Adèle alla stazione alla fine dell'Ottocento. Da allora, tutto è cambiato e nulla è cambiato, sembrano dirci maliziosamente Klapisch e il suo fedele partner di sceneggiatura, Santiago Amigorena. Ne *I colori del tempo* ritroviamo ancora una volta l'amore e la tenerezza degli autori per i giovani, la loro capacità di essere sempre in movimento, di essere aperti al cambiamento, di proiettarsi nel futuro senza opporre resistenza. Aiutato dal suo carismatico cast di giovani attori, Klapisch non cerca di imitare questa energia, ma la celebra, offrendo una riflessione decisamente giocosa sulla nozione di modernità, ma anche esprimendo ammirazione per gli artisti e i pionieri di ogni tempo.

Aurore Engelen, **Cineuropa**

CÉDRIC KLAPISCH

Regia e sceneggiatura

Klapisch è nato a Neuilly-sur-Seine il 4 settembre 1961, figlio del celebre fisico nucleare Robert Klapisch. Appassionato di fotografia fin da giovanissimo, dopo il liceo prova a iscriversi alla scuola di cinema francese La Fémis, ma non viene ammesso. Studia quindi filosofia e poi cinema alla Sorbona e a New York, e nel 1990, ottiene una candidatura al Premio César per il cortometraggio, *Ce qui me meut* (1989), titolo che poi darà il nome alla sua casa di produzione.

Al suo primo lungometraggio, *Riens du tout*, segue il film per ragazzi *Le péril jeune*, ambientato negli anni '70 e interpretato da uno sconosciuto Romain Duris, che diventa un titolo di culto. Il successo arriva poi con *Ognuno cerca il suo gatto* (Chacun cherche son chat, 1996), *Aria di famiglia* (Un air de famille, 1996) e soprattutto *L'appartamento spagnolo* (L'Auberge espagnole, 2002), che avrà ben due sequel, *Bambole russe* (Les Poupées russes, 2005) e *Rompicapo a New York* (Casse-tête chinois, 2013).

Maestro nel raccontare la complessità dei rapporti umani e le incertezze delle giovani generazioni, Klapisch elabora una miscela inconfondibile di ironia e sensibilità che gli fa guadagnare un posto speciale nel cinema francese, anche per il suo attivismo come portavoce dei registi (è tuttora presidente della Société des réalisateurs et réalisatrices de films).

Lavora anche per la TV, firmando un celebre documentario sul Balletto dell'Opéra di Parigi e finendo tra gli artefici del successo di *Chiami il mio agente!*, la serie di cui dirige i primissimi episodi e destinata a diventare un caso in tutto il mondo. Tra i suoi ultimi film ci sono *Ritorno in Borgogna* (Ce qui nous lie, 2017), *Deux moi* (2019), *La vita è una danza* (En corps, 2022). Salutato dall'ennesimo grande successo di pubblico, *I colori del tempo* è il primo film di Klapisch presentato in selezione ufficiale al Festival di Cannes.